

LUNAMOBILE
Di nuovo in marcia
fotografa i crateri
A pagina 5

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da ieri chiuse le « porte » al Corso
Le auto
si tengono
lontane
dal centro

Il complotto imperialista per liquidare il movimento di liberazione

Dopo una giornata di scontri
tregua in serata ad Amman

I termini di un incerto e precario accordo che sarebbe stato raggiunto tra le forze della Resistenza palestinese e il governo giordano — Per tutta la giornata, nonostante l'ordine del « cessate il fuoco », le posizioni dell'OLP sono state attaccate insieme dalle artiglierie di Hussein e da quelle israeliane

Le carte di Tel Aviv

LA RIPRESA della trattativa per la soluzione della crisi medio-orientale avviene all'insegna di un drammatico riaccedersi della tensione e dei conflitti in Giordania. Il nuovo pesante tentativo di reprimere la resistenza palestinese ha introdotto nella situazione un elemento di estrema gravità. Non sorprende che lo stesso ambasciatore Jarring si sia accinto al terzo round della sua ormai plurimenne fatica con una cautela più sottolineata del solito. Vivo è infatti il ricordo dei primi tre anni di colloqui, viaggi, incontri che mai riuscirono a ritessere le fila di un dialogo politico e diplomatico. E ancora più presente è quel « simulacro di trattativa » — come è stato chiamato — che dall'agosto al settembre dello scorso anno alimentò non poche speranze, esaurite poi dalla tragedia della prima battaglia di Amman.

base, i tempi e i modi della trattativa, gli israeliani sanno assai bene che la pace non può significare per la RAU capitolazione o resa. NULLA di nuovo certo nella posizione di Tel Aviv. Ma nuovo il contesto regionale e mondiale in cui gli israeliani ribadiscono la loro intransigenza, e che getta un'ombra sul prosieguo degli avvenimenti. Regionalmente Tel Aviv punta molto sulla divisione del mondo arabo, gioca la carta della scomparsa di Nasser come possibile indebolimento della politica della RAU, alimenta la spinta repressiva di Hussein: ha aperto cioè la rischiosa partita di chi crede di poter imporre le sue condizioni. Perciò più che trattare concretamente e rapidamente, ha interesse — e non lo nasconde — solo a prolungare indeterminatamente la tregua per sancire de facto la sua occupazione territoriale. Sa però che la RAU non è disposta a un prolungamento indefinito della tregua senza risultati politici tangibili, e quindi il governo israeliano ventila, nei consueti termini minacciosi, la propria disponibilità alla ripresa del conflitto.

Il pessimismo è giustificato da ragioni non nuovi e da quelle più nuove degli ultimi mesi. Il governo israeliano non manifesta alcun effettivo interesse a una trattativa reale che miri alla soluzione della crisi aperta dalla sua aggressione del 1967. Se vi ha acceduto, è stato per evitare una nuova condanna internazionale della sua reticenza, più che per una manifesta volontà di affrontare in termini veritieri il contenzioso che lo contrappone al mondo arabo. La trattativa ruota infatti intorno a un punto centrale: il ritiro da tutti i territori occupati. E su questo lo Stato di Israele non ha mutato minimamente atteggiamento, ribadendo in ogni circostanza la sua intransigenza. Tel Aviv propone in proposito più varianti — « annessione senza pace », « quanto pace per quanto annessione », « rettifiche di frontiera limitate » o più « ampie » — ma tutte ruotano intorno al principio che la guerra del 1967 deve essere pagante con una nuova estensione dei territori israeliani a danno dei vicini paesi arabi. Di qui una prospettiva assai incerta, poiché per quanto ragionevole possa essere — come è — l'atteggiamento della RAU e degli altri paesi arabi, per quanto duttile la sua condotta politica e diplomatica nell'offrire la

Non più ottimistico pare il contesto mondiale. Lo Stato di Israele ha buon gioco — nonostante il suo crescente isolamento internazionale — a ribadire le sue posizioni, appoggiandosi alla linea degli Stati Uniti che — dopo alcune moderate oscillazioni — puntano ormai apertamente, e tutto lo scacchiere mondiale, a una esasperazione del confronto, del braccio di ferro col campo socialista e col diretto interlocutore sovietico. Una mediazione delle grandi potenze appare sempre più difficile, col riaffacciarsi della « guerra fredda manovrata », che costituisce la più genuina ispirazione della politica nixoniana, e che trova nella più forte saldatura USA-israeliana uno dei suoi punti di riferimento principale.

È in QUEST'ambito che ci pare occorra valutare — in tutta la sua portata drammatica e gravità politica — il rinnovato tentativo di liquidazione della resistenza palestinese da parte del regime di Hussein. Non solo per i suoi risvolti umani, che ci hanno toccato nel settembre scorso: non solo perché è in gioco l'indiscutibile diritto naturale di un popolo alla propria esistenza: non solo perché oggi a tutti appare assolutamente inconcepibile una qualsiasi soluzione della crisi medio-orientale che ignori il dato politico del problema palestinese o che cerchi addirittura di liquidarlo (ma per quanto?) con la brutalità della repressione. Tutti questi motivi sono chiari, essenziali e ben presenti. Ma — oggi — soprattutto perché l'attacco alla resistenza è l'atto politico, ispirato da Washington e concordato con Tel Aviv, più evidente di una linea che ha come obiettivo la creazione di una situazione regionale in cui Israele e gli Stati Uniti possano dettare la loro soluzione.

Giordania, aveva sottoscritto un accordo con il regime di Hussein. Un'ora dopo l'odierno comunicato di Radio Amman, e mentre le strade si erano improvvisamente affollate di gente, il crepitio delle mitragliatrici e il rombo delle granate ha reso di nuovo deserta la città. Cannoni, mortari e mitragliatrici delle due parti hanno cominciato a sparare in diverse direzioni. Impossibile stabilire chi abbia aperto



BEIRUT — Una grande manifestazione di solidarietà con la Resistenza palestinese e contro il regime di Hussein si è svolta ieri a Beirut. Vi hanno preso parte oltre diecimila persone, in grande maggioranza giovani.

Un'altra giornata di intense sparatorie in Giordania, dove è stato raggiunto nella tarda mattinata un accordo di tregua, ma dove soltanto in serata si è ristabilita una calma carica di tensione, su uno sfondo di confusione e di intrigo sempre più oscuro, sempre più allarmante; il regime di Hussein infatti porta avanti il complotto imperialista contro il movimento di liberazione che mostra però di saper resistere fieramente a questo nuovo e proditorio tentativo di sopraffazione. La situazione, che in questi cinque giorni

Si dà fuoco davanti alla Corte dei Conti: da 16 anni attendeva la pensione

- La donna è in gravi condizioni all'ospedale
● Non riusciva a pagare 500 lire per notte presso un istituto di suore

A pag. 6



Da ieri nuova disciplina nel triangolo fra piazza Venezia, piazza Barberini e piazza del Popolo. I provvedimenti del Comune mirano a chiudere le porte al Corso. Per la prima giornata è andata bene, grazie al fatto che gli automobilisti, timorosi, hanno evitato di portarsi in centro. Ma nei prossimi giorni? Occorre che dai provvedimenti parziali si passi a misure radicali — come chiedono i comunisti — chiudendo completamente il centro storico, potenziando i mezzi pubblici e attuando la gratuità del servizio sino alle 8 del mattino. NELLA FOTO: l'isola pedonale in via Frattina. A PAG. 6

PRECISA RICHIESTA AVANZATA DALL'ANCI AL GOVERNO

I Comuni: modificare la legge tributaria

Delegazione di sindaci e di amministratori a colloquio con Preti — Voto unitario per la riforma al Consiglio di Modena — La posizione dei deputati del PSIUP — Sette punti della sinistra dc per la casa — Intervista di Petrilli sulla situazione delle aziende IRI

Da Roma l'impegno a raddoppiare le copie per il 50° del PCI

In onore del 50° anniversario del PCI i compagni di Roma raddoppiano la diffusione di domenica 24 gennaio. Per superare un obiettivo così ambizioso la Federazione ha chiesto l'impegno diretto di tutti i compagni — parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, redattori dell'Unità e, naturalmente, compagni del gruppo dirigente federale del Partito e della FCGI — perché, in omaggio a una vecchia tradizione, si affianchino, domenica 24, ai diffusori delle rispettive sezioni.

L'appello della Federazione ha già trovato consensi nelle organizzazioni di base. La sezione Esquilino quadruplica le copie domenicali: Tiburtino passa da 100 a 350; Tuscolano da 50 a 250, Ponte Milvio da 80 a 300, Capena da 70 a 150. Da oggi, al 23 gennaio, inoltre, i tranvieri comunali della Magliana diffonderanno 40 copie dell'Unità a tutti i giorni. In questo modo preparano la grande manifestazione che si svolgerà all'EUR, nel Palazzo dello Sport.

Romano Ledda



Nuova tragedia nella Manica

Un mercantile tedesco, il Brandenburg, è colato a picco nella Manica per aver spronato, a causa della nebbia, un troncone della petroliera Texaco Caribbean spaccatasi in due meno di 24 ore prima dinanzi alle coste di Dover. Sette marinai tedeschi sono morti, altri 14 risultano dispersi. Nella foto: una nave inglese recupera alcuni superstiti della Brandenburg. A PAGINA 5

Aperto lo scontro sui contenuti delle riforme, nell'immunità della ripresa dei lavori parlamentari si vanno delineando sui vari temi schieramenti e posizioni che caratterizzeranno, con ogni probabilità, un lungo periodo dell'attività politica. A questa fase — di battaglia e di confronto tra linee diverse — ha fatto da prologo l'attacco rivolto dalla destra ai sindacati e spinto fino alla più disinvolta manipolazione dei dati della nostra realtà economica e sociale. Questo attacco, ora, è tutt'altro che spento; ma i promotori debbono giocoforza prendere atto delle risposte molto ferme da parte delle varie componenti del movimento operaio e della sinistra. E nel frattempo le questioni delle riforme vengono poste sul tappeto con urgenza. La legge tributaria esce dall'ambito delle trattative quadripartite ed affronta il dibattito alla Camera, mentre si moltiplicano le prese di posizione dei Comuni, delle Province e delle Regioni in favore di profonde modifiche al provvedimento. Proprio ieri una delegazione di sindaci e assessori dei più grandi Comuni italiani, tra cui Roma, Milano, Torino e Bologna, e di amministratori regionali e provinciali, si è incontrata, per iniziativa dell'ANCI, con il ministro delle Finanze. A Preti sono state prospettate le gravi riserve che tutti i Comuni italiani hanno espresso nei confronti della legge fiscale. In particolare, l'ANCI rivendica una profonda modifica della legge laddove essa pretende di imporre una drastica ed antidemocratica monomazione del potere e degli attributi degli enti locali. La stessa delegazione sarà ricevuta martedì dalla Commissione finanze e tesoro della Camera. A Modena, frattanto, dove c. f. c. f. (Segue in ultima pagina)

Gli auguri di « Nhan dan » all'Unità

La redazione del quotidiano e Nhan dan, organo del Partito dei Lavoratori Vietnamiti, ha inviato da Hanoi alla redazione dell'Unità questa lettera: « Cari compagni, in occasione dell'Anno Nuovo, i compagni che lavorano alla redazione del « Nhan dan » sono felici di inviarti i migliori auguri di buona salute, di successo nel vostro lavoro e di aspirarvi la fiducia che essi hanno nella vittoria della nostra gloriosa causa comune. « Nel territorio del Vietnam, il 1970 ha visto gli sforzi disperati dell'imperialismo USA, che ha raddoppiato la sua violenza e la sua barbarie nel tentativo di salvare una causa che appare ormai sconfitta davanti al mondo intero. I sussulti degli aggressori, chiusi in

un'« impasse », accrescono le difficoltà che dovremo superare, ma convalidano la nostra fiducia nella vittoria finale. Il popolo del Vietnam è forte perché la sua causa è giusta e perché esso può contare sull'attiva solidarietà di tutta l'umanità progressiva del grande campo socialista, ed anche del vostro popolo, di cui il vostro giornale è un portavoce fedele e persuasivo. « Dal profondo del cuore, vi ringraziamo per l'appoggio prezioso ed efficace che il vostro giornale, da sempre, ha dedicato alla lotta del nostro popolo contro gli imperialisti americani. « Che l'Anno Nuovo possa vedere un'ulteriore rafforzamento dei legami d'amicizia e di militante fraternità tra i nostri due giornali! La redazione di Nhan dan »



ABBIAMO appreso ieri da giornali che il Consiglio Direttivo del Centro di iniziativa Giovanile (tutte queste manovre sono state decise nei giorni scorsi in seduta straordinaria). Ha fatto bene, perché le continue riunioni del Consiglio Direttivo del Centro di iniziativa Giovanile in seduta ordinaria ci avevano un po' annoiato. La gente, in giro, si domanda: « A quando una riunione straordinaria, possibilmente inaspettata e notturna, per decidere l'assegnazione dell'Oscar dei giovani? ». Ed ecco che la riunione straordinaria c'è stata, e a chi volete che venisse assegnato l'Oscar dei giovani se non al senatore Fanfani? Non c'era da esitare, e il presidente del « Centro di iniziativa Giovanile », un certo Giuseppe Lepore, con-

oscusato, con qualche esitazione, soltanto dai suoi familiari, ha spiegato le ragioni per le quali i componenti del Centro hanno deciso di assegnare l'Oscar dei giovani al presidente del Senato. I giovani del Centro (da non confondere, si badi bene, con i giovani della periferia che molto probabilmente non sono d'accordo) « credono che Fanfani ha in ogni momento della sua vita politica offerto di sé il meglio, contribuendo in modo determinante al superamento di tutti quegli ostacoli che nelle varie epoche storiche hanno caratterizzato le vicende socio-politiche del nostro Paese ». Ora, non c'è dubbio che il presidente del Senato è stato deciso nelle varie epoche storiche del nostro Paese. Quando, per dirci una, una delle nostre « più alte ed elevate figure ». Così i giovani, appena alzato gli occhi, lo vedono subito. Fortebraccio

L'Oscar